

theoretical notes

THE THEORY OF INTERNAL FRICTION

di **Alessandra Lappano**

Un uomo sorseggia una bevanda, è seduto su una sedia posta sopra una porzione di pavimento come se fosse ritagliato dalla realtà. È un'immagine pubblicitaria, è una superficie che pare impenetrabile: la sedia è bella, i vestiti sono belli, il bicchiere è pieno, l'uomo sta bene nella sua porzione di spazio. Improvvisamente subentra lo stato di tensione, i muscoli si contraggono, la superficie si altera, non è più impenetrabile e patinata, la tensione è palpabile ma l'uomo cerca di non farla emergere scaricandola a terra finché questa si trasforma in parola: si compone così una frase in braille che buca il pavimento: *va tutto bene*.

La sollecitazione è provocata da impulsi di elettrostimolatori sull'uomo e da un trapano sul pavimento.

Il bisogno indotto produce nuovo tipo di cecità: il verosimile domina, con tutta la sua potenza di calcolo, il simile. Nell'assenza di pudore si colpiscono le relazioni. Mostrare tutto fa scomparire i limiti, ogni intrusione è autorizzata, così sommersi ed eccitati ma ciechi di pensiero. Allora la derisione di piccoli cumuli di materia che scrivono, ma in spessore, "va tutto bene".